

Allegato 1 PIANO AZIENDALE

PIANO AZIENDALE

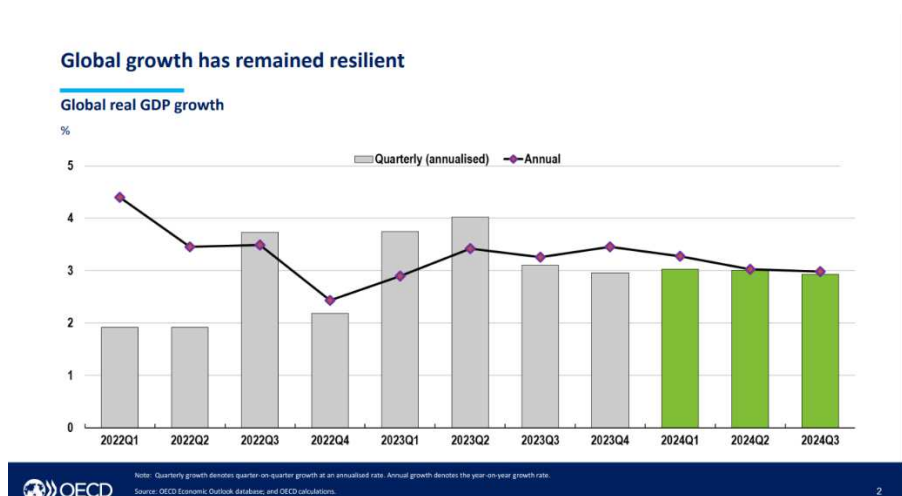
Premessa

Le analisi di contesto economico e finanziario riprendono, in parte, quelle condotte per l'aggiornamento della Valutazione ex ante approvata con D.G.R. n. 40/2024 (e aggiornata con D.G.R. n. 149/2025) ai sensi dell'articolo 58, paragrafo 3 RDC e di cui alla DGR 194/2025 che ha integrata le VEXA per gli OS 1.6 e Os 2.9. I dati statistici, di contesto socio-economico e i fabbisogni del sistema economico calabrese, nonché i dati del contesto finanziario e mercato del credito sono stati riutilizzati apportando le necessarie integrazioni.

Il contesto internazionale

Nel biennio 2023/2024 permangono e si aggiungono fenomeni di instabilità politica e shock emergenziali legati al diffondersi dei focolai di guerra e alle criticità negli scambi internazionali per le politiche commerciali protezionistiche in atto. L'economia globale ha continuato a risentire dell'inflazione, della forte incertezza connessa con la guerra in Ucraina e in Medio-orient, nonché dell'orientamento restrittivo delle politiche monetarie. La crescita mondiale continua a perdere vigore: alla prosecuzione dell'espansione nel settore dei servizi si contrappone l'indebolimento del ciclo manifatturiero, che pesa sulle prospettive del commercio internazionale e contribuisce all'instabilità delle quotazioni delle materie prime e dei prodotti energetici. L'orientamento delle politiche monetarie nelle principali economie avanzate rimane restrittivo, anche alla luce degli shock e instabilità sui mercati legati alle politiche sui dazi incrociati. I dati OCSE rilevano che l'economia globale ha mantenuto una buona resilienza nel 2024, nonostante le differenze nell'intensità dell'attività tra paesi e settori. L'inflazione ha continuato a moderarsi e l'inflazione complessiva è ora tornata agli obiettivi delle banche centrali nella maggior parte delle economie. Anche la tensione del mercato del lavoro si è attenuata, sebbene i tassi di disoccupazione rimangano generalmente ai minimi storici o prossimi a essi. Tuttavia, i rischi stanno gettando un'ombra su quella che altrimenti sarebbe una proiezione centrale relativamente benigna. I rischi principali riguardano l'intensificarsi delle tensioni geopolitiche, una maggiore persistenza dell'inflazione rispetto alle previsioni e una brusca rivalutazione del rischio sui mercati finanziari. In Tabella 1 i dati OCSE sulla crescita globale nel triennio

Tavola 1



Nel primo trimestre del 2025, la situazione economica globale presenta luci e ombre, mostrando segnali di rallentamento accompagnati da elementi di resilienza. Secondo il Rapporto Intermedio Marzo 2025

di OCSE, nonostante la tenuta della crescita economica mondiale nel 2024, le nuove previsioni segnalano un indebolimento delle prospettive. L'aumento significativo degli indicatori di incertezza legati alle politiche economiche e commerciali, alimentati dall'introduzione di nuove barriere da parte di numerosi Paesi, anticipa infatti una fase di crescita più lenta e meno robusta rispetto alle precedenti aspettative, accompagnata da un'inflazione persistentemente alta in molte economie.

L'incertezza dell'attuale contesto, è addirittura maggiore rispetto al periodo della pandemia. Nelle proiezioni internazionali non è incluso il livello definitivo delle tariffe che gli Stati Uniti e i loro partner commerciali imporranno, poiché la situazione attuale è molto volatile.

In Italia, l'inflazione registrata a febbraio 2025 dall'ISTAT si è attestata all'1,6%, in lieve aumento rispetto al mese precedente. È un incremento moderato che si inserisce in una situazione complessa, caratterizzata da stabilizzazione dei tassi d'interesse a breve termine, come evidenziato dall'ABI, e un rialzo dei tassi a lungo termine che può incidere negativamente sulla domanda di prestiti.

L'Europa registra un surplus commerciale significativo con gli Stati Uniti e nel settore del ferro e acciaio. Ma è anche interessante la dinamica delle esportazioni delle regionali italiane (Istat), con il Centro e il Nord-est in crescita e il Nord-ovest e il Sud in calo.

Le tensioni geopolitiche in Medio Oriente hanno alimentato incertezze e timori sull'approvvigionamento, senza tuttavia causare disagi significativi nelle forniture. Nel corso del 2024 il mercato del petrolio ha registrato un andamento irregolare. Il prezzo del Brent è diminuito a settembre, raggiungendo i livelli più bassi dell'anno, per poi risalire nel quarto trimestre rimanendo però al di sotto dei valori di inizio 2024. Le principali cause di questo calo sono state parallelamente una domanda globale più debole e un eccesso di offerta. I paesi OPEC+*, nel tentativo di bilanciare offerta e domanda per mantenere i prezzi stabili, hanno ridotto la produzione in diversi cicli. Nonostante ciò, ad oggi detengono una capacità produttiva inutilizzata pari a poco più del 7% della produzione globale, offrendo un ampio margine di potenziale incremento. In compenso, la produzione è aumentata in paesi come il Brasile e Guyana, bilanciando le interruzioni avvenute in Libia e Norvegia.

Nel corso del 2024, il commercio mondiale di beni ha registrato una ripresa modesta dopo il calo del 2023, con una crescita stimata attorno al +2,0%. A livello settoriale, gli scambi di servizi hanno mostrato una crescita media nei 4 trimestri di +7,5% superando i 7.900 miliardi di dollari, con un aumento annuo previsto per il 2025 intorno al +5%, sostenuto principalmente dal ritorno dei flussi turistici internazionali e dalla crescente domanda di servizi intermedi.

Nel 2024 l'economia dell'Unione Europea ha vissuto una fase complicata. Le previsioni rilasciate dal Fondo Monetario Internazionale prevedono una crescita di 0,8 per il 2024, ridotta dello 0,1 rispetto alle previsioni di luglio. Nel terzo trimestre, il PIL dell'Area euro ha registrato un incremento congiunturale dello 0,4%, sostenuto principalmente dall'aumento delle scorte, dei consumi interni e degli investimenti, tutti in crescita dello 0,4%. Tuttavia, la domanda estera ha mostrato una performance negativa, con un calo del -0,9%. Le previsioni per il 2025 sono moderatamente ottimistiche, con una stima di crescita dell'1,2% supportata soprattutto dalla domanda interna e dagli investimenti pubblici.

La crescita economica debole nel 2024 si è registrata nonostante una graduale diminuzione dell'inflazione, che è iniziata all'inizio dell'anno. Dopo il picco del 11,5% registrato a settembre 2023, l'inflazione è scesa al 2,5% nel mese di novembre. Questo miglioramento è stato favorito dalla riduzione dei prezzi dei beni energetici regolamentati e non, sebbene il potere d'acquisto delle famiglie resti comunque limitato a causa dell'alto costo della vita. In risposta al quadro descritto, la BCE ha effettuato quattro tagli dei tassi nel 2024 e, prevede di adottare lo stesso approccio nel 2025 per stimolare la ripresa degli investimenti.

L'economia italiana

Il Rapporto annuale Istat 2025 evidenzia che nel 2024 la crescita del Pil italiano (0,7%) è stata inferiore rispetto a quella di Francia e Spagna (rispettivamente 1,2% e 3,2%), mentre la Germania ha sperimentato il secondo anno consecutivo di contrazione (-0,2%).

La debolezza del settore manifatturiero nelle principali economie avanzate è stata compensata dalla dinamica positiva dei servizi e dalla crescita della manifattura nelle economie emergenti.

Secondo il Rapporto annuale dell'Istat, gli andamenti più recenti mostrano segnali di rallentamento della crescita economica globale e un notevole aumento dell'incertezza, legati soprattutto all'annuncio o all'adozione di politiche commerciali protezioniste. L'economia italiana si caratterizza per una specializzazione manifatturiera e un elevato orientamento all'export che la rendono particolarmente sensibile all'evoluzione del quadro economico internazionale, presentando tuttavia un grado di vulnerabilità contenuto e una buona resilienza del tessuto produttivo, formato prevalentemente da piccole e medie imprese

Nel 2024, secondo le stime del FMI, il commercio mondiale di beni e servizi in volume è cresciuto del 3,8% (1% nel 2023), sostenuto dal contributo positivo della Cina e delle altre economie asiatiche. Un apporto importante alla crescita degli scambi internazionali di servizi è stato dato dalla ripresa dei flussi turistici internazionali, tornati quasi ai livelli precedenti la pandemia. Secondo le previsioni del World Economic Outlook di aprile del FMI, gli aumenti delle tariffe e delle barriere non tariffarie dovrebbero ridurre l'espansione dell'interscambio mondiale di beni e servizi nel 2025 all'1,6%.

La riduzione dell'inflazione ha consentito la discesa dei tassi di interesse: ad aprile 2025, la Banca Centrale Europea ha deciso il settimo taglio consecutivo, portando il tasso sui depositi al 2,25% dal 4% raggiunto a settembre 2023. Negli Stati Uniti, invece, il tasso overnight resta al 4,5%, riflettendo l'andamento più sostenuto di domanda e prezzi e il timore dell'impatto inflazionistico delle tariffe decise dall'amministrazione federale.

La crescita del Pil italiano è stata inferiore rispetto a Francia e Spagna (rispettivamente 1,2% e 3,2%), mentre la Germania ha sperimentato il secondo anno consecutivo di contrazione (-0,2%, nel 2023 - 0,3%). Nel 2024, il contributo degli investimenti fissi lordi alla crescita del Pil nazionale è stato poco più di un decimo di punto, inferiore a quello della Spagna (0,4 punti), anche se in Francia e Germania gli investimenti hanno contribuito in modo negativo (rispettivamente per 0,3 e 0,6 punti percentuali).

I principali indicatori congiunturali segnalano un indebolimento delle prospettive di crescita per il 2025 (dal 3,3 al 2,8%, secondo il FMI) in conseguenza delle politiche commerciali attuate dagli Stati Uniti e alle risposte degli altri Paesi, ma l'impatto potrebbe essere più ampio, nel caso di un aggravamento delle tensioni geopolitiche. Le previsioni attuali del FMI sono di un rallentamento di un punto percentuale della crescita del Pil negli Stati Uniti e in Cina, e leggermente inferiore nelle maggiori economie europee. La Banca d'Italia (Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, 4 aprile 2025) e il MEF (Documento di Finanza Pubblica - Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024, 9 aprile 2025) indicano una crescita del Pil pari allo 0,6% nel 2025, mentre il FMI prevede una crescita dello 0,4%. Il quadro che caratterizza l'attuale situazione internazionale rende tuttavia ogni previsione soggetta ad ampi margini di incertezza.

Occupazione, produttività e deficit pubblico

L'occupazione è cresciuta in Italia nel 2024 (+1,6%), ma la sua dinamica settoriale, a fronte di una più modesta crescita del valore aggiunto, ha contribuito a determinare una flessione dello 0,9% nella produttività del lavoro misurata per occupato e dell'1,4% per ora lavorata. Nel 2024, è diminuita anche la produttività totale dei fattori, che misura il contributo della conoscenza e dell'innovazione all'incremento di efficienza dei processi di produzione. Tra 2019 e fine 2024 l'occupazione è cresciuta del 3,8%, come in Germania, ma meno che in Francia e in Spagna.

In Italia l'incidenza delle "Risorse umane in scienza e tecnologia" (occupati con un titolo universitario e/o che lavorano come professionisti e tecnici in ambito scientifico e tecnologico) pari a quasi il 40% degli occupati nel 2023, è inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto a Germania e Spagna e 17 punti rispetto alla Francia.

Nel 2024 il deficit pubblico in Italia si è ridotto dal 7,2 al 3,4% del Pil. Il saldo primario (al netto della spesa per interessi) è tornato in avanzo dopo quattro anni; l'incidenza del debito pubblico è tuttavia salita lievemente, al 135,3% del Pil, per la bassa crescita del Prodotto interno lordo a prezzi correnti e l'aumento della spesa per interessi. Tra le altre principali economie europee, si è avuta una riduzione marginale del deficit in Spagna e un lieve peggioramento in Francia e Germania.

Andamenti settoriali e produzione industriale

Nel 2024, la crescita è stata sostenuta dalle costruzioni, settore in cui il valore aggiunto in termini reali è aumentato dell'1,2% (+6,9% nel 2023). Gli ingenti incentivi fiscali negli scorsi anni e, più di recente, gli investimenti legati al PNRR hanno dato un forte impulso al settore.

Un contributo positivo alla crescita reale del valore aggiunto nazionale è arrivato anche dall'agricoltura, grazie a una crescita del 2% (-5,3% nel 2023).

Nell'industria in senso stretto il valore aggiunto in volume in Italia si è ridotto dello 0,1% nel 2024, dopo la contrazione dell'1,8% nel 2023. Nell'industria manifatturiera si è avuta una diminuzione dello 0,7%, che segue un calo dell'1,2% nel 2023.

All'interno della manifattura, il valore aggiunto è aumentato in misura sostenuta nelle industrie farmaceutica e chimica (+8,7 e +6,7% rispettivamente), mentre si è ridotto di oltre il 7% nella fabbricazione di mezzi di trasporto e nel settore tessile. Rispetto al 2019, nel 2024 il valore aggiunto in volume dell'industria in senso stretto in Italia risulta più basso dell'1,2%, mentre è più alto dello 0,5% nella manifattura.

Tra le altre principali economie dell'UE, solo la Spagna ha recuperato i livelli pre-pandemici (+0,6% nell'industria in senso stretto e +10,1% nella manifattura), mentre in Germania il valore aggiunto si è ridotto del 6,3% per l'industria in senso stretto e dell'1,6% per la manifattura.

Nel 2024, la produzione industriale in volume in Italia è diminuita del 4% rispetto al 2023 (quando già era calata del 2%); per l'UE27 si è avuta una riduzione del 2,4%. Nel primo trimestre 2025 la produzione nazionale è cresciuta dello 0,4%, per la prima volta dal secondo trimestre 2022.

Tra le maggiori economie europee, la contrazione della produzione industriale nel 2024 ha riguardato soprattutto Italia e Germania (-4,6%) e solo marginalmente la Francia (-0,1%), mentre la Spagna ha registrato un aumento dello 0,5%. Il raggruppamento di industrie più colpito è stato quello dei beni strumentali, componente ciclica legata agli investimenti, con una contrazione rispetto all'anno precedente pari al 5,7% in Italia e al 5,5% in Germania.

Scambi con l'estero

Nel 2024, il valore delle esportazioni di beni dell'Italia, invariato nel 2023, si è ridotto di 4 decimi di punto dopo la forte crescita del biennio 2021-2022. L'incidenza delle esportazioni di beni sul Pil è scesa al 26,3%.

La riduzione del valore delle esportazioni di beni è il risultato di una contrazione dell'1,9% delle vendite dirette verso i paesi UE e di un aumento dell'1,2% di quelle verso gli altri mercati. Si sono ridotte le esportazioni di merci italiane verso Francia e Germania, che insieme assorbono oltre il 40% delle vendite intra-UE, e sono aumentate quelle verso Spagna e Paesi Bassi.

Per i mercati extra UE, si sono ridotte le esportazioni verso Stati Uniti (principale mercato), Svizzera e Cina, ma questa diminuzione è stata compensata dall'aumento dell'export verso Regno Unito, Turchia e diversi mercati emergenti.

Sono cresciute le vendite di prodotti alimentari, chimici, farmaceutici e delle altre industrie

manifatturiere, compresi i mobili. La flessione delle vendite ha toccato soprattutto i prodotti del tessile, abbigliamento e calzature, i metalli e i prodotti in metallo, i macchinari e i mezzi di trasporto.

Il valore delle importazioni di beni è andato riducendosi (dopo il picco registrato nel 2022 a causa dei prezzi dell'energia): nel 2024 è diminuito del 3,9% in Italia, del 4,8% in Francia e del 3% in Germania, ed è aumentato leggermente in Spagna (+0,4%).

Il saldo commerciale italiano è tornato positivo per 34 miliardi nel 2023 e ha sfiorato i 55 miliardi nel 2024.

Il principale rischio sull'export è rappresentato dall'inasprimento dei dazi da parte degli Stati Uniti, anche per i suoi effetti indiretti sulla domanda mondiale, sulle catene di fornitura, per il riorientamento delle esportazioni della Cina e di altri concorrenti sui mercati terzi. Un irrobustimento della congiuntura europea, tuttavia, può contrastare questi effetti.

Le imprese

Il Rapporto annuale Banca d'Italia evidenzia che nel 2024 il valore aggiunto in Italia è aumentato moderatamente, come nell'anno precedente. La dinamica dell'attività si è indebolita nei servizi, per il rallentamento nei comparti a elevata interazione sociale quali le attività ricreative, e nelle costruzioni, per il netto ridimensionamento delle agevolazioni fiscali nell'edilizia residenziale. Nell'industria in senso stretto il valore aggiunto è rimasto stazionario, dopo il calo nel 2023, riflettendo l'espansione nel comparto energetico e la nuova moderata flessione nella manifattura.

Gli investimenti hanno fortemente rallentato rispetto al 2023: quelli in costruzioni non residenziali hanno accelerato, anche per l'attuazione del PNRR, mentre quelli in abitazioni si sono ridotti, dopo la marcata crescita sospinta dal Superbonus. La spesa per macchinari e attrezzature è diminuita, dopo il sostenuto incremento del quadriennio precedente, risentendo in particolare della debolezza della domanda. Le imprese ne prefigurano nel complesso un'espansione per il 2025, soprattutto quelle di grande dimensione.

L'indebolimento del ciclo economico e l'aumento del costo del lavoro hanno contenuto la redditività delle aziende. Il costo dei finanziamenti bancari è sceso per effetto dell'allentamento della politica monetaria. La dinamica del credito, ancora negativa, è stata eterogenea tra le diverse tipologie di imprese. I prestiti sindacati hanno rappresentato una quota rilevante di quelli bancari.

La spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL è ancora nettamente inferiore alla media dell'Unione europea. Il divario è riconducibile soprattutto al settore privato e si traduce in un numero di brevetti minore rispetto agli altri principali paesi europei.

All'attività innovativa contribuiscono in maniera significativa le start up, che dipendono maggiormente dall'apporto di mezzi propri. L'offerta di capitale di rischio a queste imprese da parte di fondi di venture capital si è intensificata negli ultimi anni, ma rimane limitata nel confronto internazionale.

Si sono registrati progressi nella digitalizzazione e nella decarbonizzazione. Fra le imprese, già ampiamente dotate di strumenti digitali di base, si sta diffondendo l'utilizzo di tecnologie avanzate fra le quali l'intelligenza artificiale. Continuano inoltre ad accelerare le nuove installazioni di impianti di energia rinnovabile. Il cambiamento climatico comporta elevati rischi idrogeologici con cui si devono confrontare le imprese italiane.

Il mercato del credito

Nel 2024 la dinamica del credito in Italia è rimasta debole, seppure con segnali di ripresa favoriti dal progressivo allentamento della politica monetaria. I prestiti alle imprese hanno continuato a contrarsi, soprattutto per effetto di una domanda fiacca. Le condizioni di offerta si sono mantenute orientate alla prudenza, specialmente verso le imprese di minore dimensione. I prestiti alle famiglie, invece, sono tornati a crescere; la riduzione dei tassi ha in particolare stimolato la domanda di mutui per l'acquisto

di abitazioni. Nel primo trimestre del 2025 queste tendenze sono state confermate; nei prossimi mesi l'andamento del credito potrebbe risentire dell'accresciuta incertezza del quadro macroeconomico globale.

Il tasso di deterioramento dei prestiti è leggermente aumentato, trainato da quello relativo alle imprese; nel complesso, tuttavia, la qualità degli attivi detenuti dalle banche si è mantenuta in linea con quella media dell'area dell'euro. Il tasso di deterioramento crescerebbe per le imprese in misura contenuta nell'anno in corso e nel 2026, mentre rimarrebbe sostanzialmente stabile per le famiglie.

La raccolta complessiva ha continuato a diminuire, guidata dalla riduzione delle passività verso l'Eurosistema. Nella componente all'ingrosso è aumentato il ricorso al mercato interbancario estero e all'emissione di obbligazioni; quella al dettaglio è tornata a crescere, per l'incremento dei depositi da residenti. Il costo medio della raccolta in essere è calato di circa mezzo punto percentuale, riflettendo la riduzione dei tassi di interesse.

Prosegue il processo di trasformazione digitale del settore bancario italiano, la cui efficienza continua a migliorare grazie ai crescenti investimenti in innovazione. Si osserva inoltre il ricorso, seppure da parte di un numero limitato di banche, a nuove tecnologie - inclusa l'intelligenza artificiale - per la valutazione del merito di credito, con potenziali benefici per l'accesso al credito per le imprese più piccole e innovative.

La crescente consapevolezza dei rischi climatici si riflette nella concessione, da parte di circa un terzo delle banche italiane, di prestiti verdi alle imprese e alle famiglie - come ad esempio i mutui destinati all'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica - caratterizzati da condizioni di offerta più favorevoli. Al contempo, le banche stanno progressivamente attuando i piani di azione previsti dalla Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, con risultati soddisfacenti rispetto ai profili di governance e organizzazione; permangono invece ritardi significativi nell'adozione di una base dati completa e affidabile sui profili di rischio climatico e ambientale e nell'aggiornamento dei sistemi informatici.

Nel 2024 l'andamento dei mercati finanziari e dei tassi di interesse ha contribuito ad aumentare la raccolta netta e il patrimonio di tutti i principali investitori istituzionali italiani.

LA CALABRIA

Il contesto economico calabrese si presenta estremamente variegato e composito. L'analisi è stata condotta, partendo dall'aggiornamento della VEXA, in cui, partendo dai dati statistici legati alla produttività regionale, sono stati indagati quei settori e segmenti produttivi di eccellenza che possano rappresentare un'opportunità per gli obiettivi STEP.

Il Sistema produttivo Calabrese e i segmenti produttivi coerenti con le finalità STEP

Il sistema produttivo calabrese, sulla base dei dati economici 2022 (*fonte Istat 2024*), presenta infatti un'articolazione delle attività produttive in ambiti prevalentemente tradizionali che vedono:

- l'80% del Valore Aggiunto generato dalle attività di servizi, con all'interno una preponderanza delle attività commerciali (15,6%);
- il 14,6% generato dall'industria, in cui la produzione industriale si concentra prevalentemente nel settore alimentare (28,7%);
- il 5,1% generato dall'agricoltura.

I dati sull'occupazione si muovono in maniera lineare rispetto alla produttività dei diversi settori. Gli occupati (**598.000 unità nel 2022**), sono impiegati per il 75% servizi, per il 14% nell'industria e il 12% nell'agricoltura.

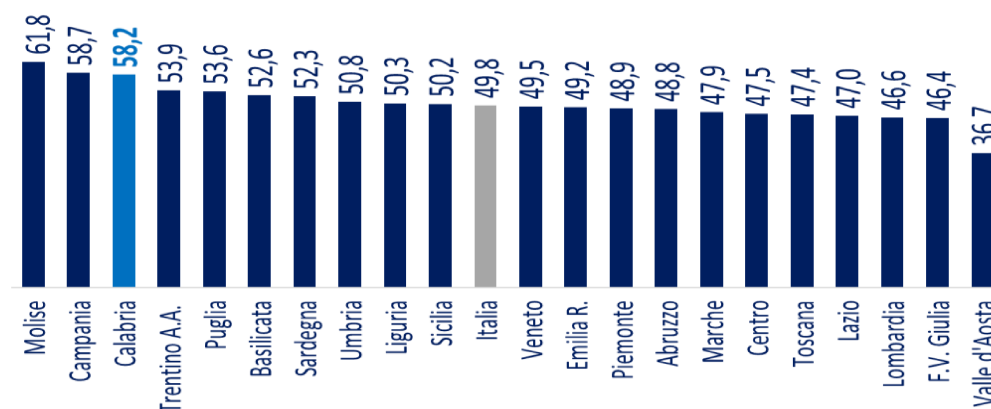
L'analisi dei macrosettori dei Servizi e della Manifattura, restituiscono un dato che conferma la preponderanza di attività produttive più tradizionali. Al tempo stesso, gli approfondimenti effettuati restituiscono un dato che evidenzia la presenza di fenomeni di eccellenza:

- **nel settore manifatturiero**, nei settori della produzione alimentare e della meccanica, fatto di imprese regionali, ma anche nazionali e multinazionali all'avanguardia nell'innovazione tecnologia di prodotti e processi produttivi.
- **nel macrosetto dei servizi**, grazie a vere e proprie vocazioni produttive quali:
 - ICT, che vede la presenza di un numero molto elevato di piccole e medie imprese di eccellenza e da alcune multinazionali che hanno stabilito i propri centri di competenza sul territorio regionale, e trovano spazi di aggregazione ed innovazione attorno alle università regionali che rappresentano un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale;
 - Trasporti e logistica, il cui traino è rappresentato principalmente dal Porto di Gioia Tauro;
 - Energia e valorizzazione dei rifiuti, con la presenza di eccellenze produttive sul territorio specializzate nella produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili.

Tali analisi trovano riscontro anche nei fenomeni osservati statisticamente, laddove la Calabria:

- si colloca in ottima posizione in Italia per investimenti in sostenibilità ambientale delle imprese e per utilizzo di energia rinnovabile da parte del settore produttivo, come testimoniato in Figura 1;

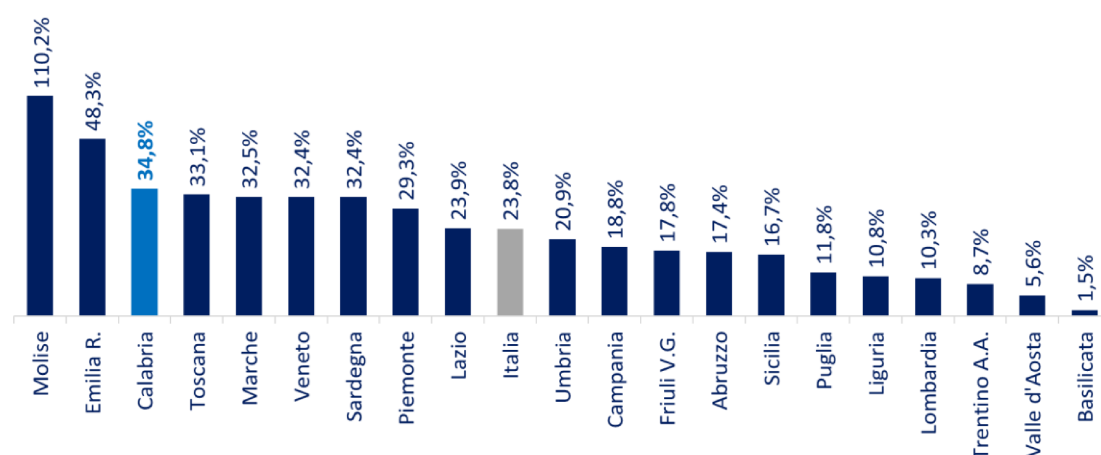
Figura 1: Intensità degli investimenti delle imprese in sostenibilità ambientale nel 2022



Fonte: Elaborazione Regione Calabria

- ha registrato, nel periodo 2010-2020 un ottimo tasso di crescita della spesa in Ricerca e Sviluppo (R&D) di imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e Università in rapporto al PIL.

Figura 2: Variazione della spesa in R&D in rapporto al PIL a livello regionale (2010-2020)



Fonte: Elaborazione Regione Calabria

La vivacità e il potenziale interesse del tessuto economico regionale per le aree strategiche di intervento STEP, è confermato dagli Avvisi Pubblici in corso di attuazione in ambito al PR 21-27 sul tema ricerca, innovazione e competitività delle imprese: gli avvisi e strumenti finanziari attivati per il sostegno agli investimenti delle PMI, finalizzati a favorire l'adozione di modelli di produzione che facciano perno sulla **transizione ecologica** (risparmio energetico, uso efficiente delle risorse, packaging intelligente) e **digitale** (tecnologie aggiornate, ottimizzazione dei processi) hanno avuto grosso successo in termini di partecipazione, con le dotazioni assorbite interamente in pochi mesi. Analogamente gli Avvisi Pubblici per il sostegno a progetti di attività di ricerca, sviluppo e innovazione e alla nascita e consolidamento di nuove imprese innovative hanno visto una corposa partecipazione di aggregazioni di imprese e OdR, di cui 19 hanno grandi imprese quali soggetti capofila, nonchè di startup innovative, con una richiesta di incentivi di molto superiore alla dotazione degli stessi avvisi. Tra le imprese partecipati, si dà inoltre evidenza dell'elevata numerosità di progetti di R&S (84 progetti) nelle aree e traiettorie prioritarie della S3 maggiormente coerenti con le aree strategiche di intervento STEP.

Aree e Traiettorie S3	Nr Domande
Ambiente, Economia Circolare e Biodiversità	25
ICT, Tecnologie Digitali e Terziario Innovativo	22
Logistica e Mobilità Sostenibile	19
Edilizia ecosostenibile, Energia e Clima	13
Smart Manufacturing	5

Focus ICT tecnologie digitali

L'analisi di contesto condotta ai fini dell'attivazione degli obiettivi STEP è stata ulteriormente approfondita per individuare più puntualmente quelle imprese calabresi il cui ambito di intervento è potenzialmente coerente con i settori tecnologici della piattaforma STEP, implementando un approccio in tre fasi:

- **FASE 1** – Acquisizione dei dati sulle imprese calabresi presenti nella banca dati AIDA.
- **FASE 2** – *Scraping* dei siti web raggiungibili e memorizzazione del corpus testuale.
- **FASE 3** – Individuazione delle imprese che operano in settori coerenti con STEP mediante dizionari controllati e tecniche di Artificial Intelligence applicati sul corpus testuale contenuto sui siti delle imprese.

Figura 3 – Approccio metodologico adottato per l'analisi delle imprese calabresi potenzialmente afferenti alla piattaforma STEP



Fonte: elaborazione Regione Calabria

L'analisi ha condotto a individuare **159 le imprese potenzialmente afferenti ai domini di riferimento della piattaforma STEP**, di cui 119 sono relative alle tecnologie digitali, 38 alle tecnologie pulite e 13 alle biotecnologie. Si segnala in 11 casi (di cui 6 startup) l'afferenza multipla sia alle tecnologie digitali che alle tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse. Il fatturato totale è pari a 81 milioni, considerato che per 36 aziende il dato non è disponibile o è pari a 0. La leva di investimento per aziende di questa tipologia è tipicamente pari a 5, pertanto gli investimenti potenzialmente attivabili superano i 400 milioni.

Tabella 1: Principali risultati per settore tecnologico e tipologia di impresa

Settore tecnologico	ICT	Startup	Totale
Tecnologie digitali	85	34	119
Tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse	18	20	38
Biotecnologie	2	11	13
Totale STEP	100	59	159

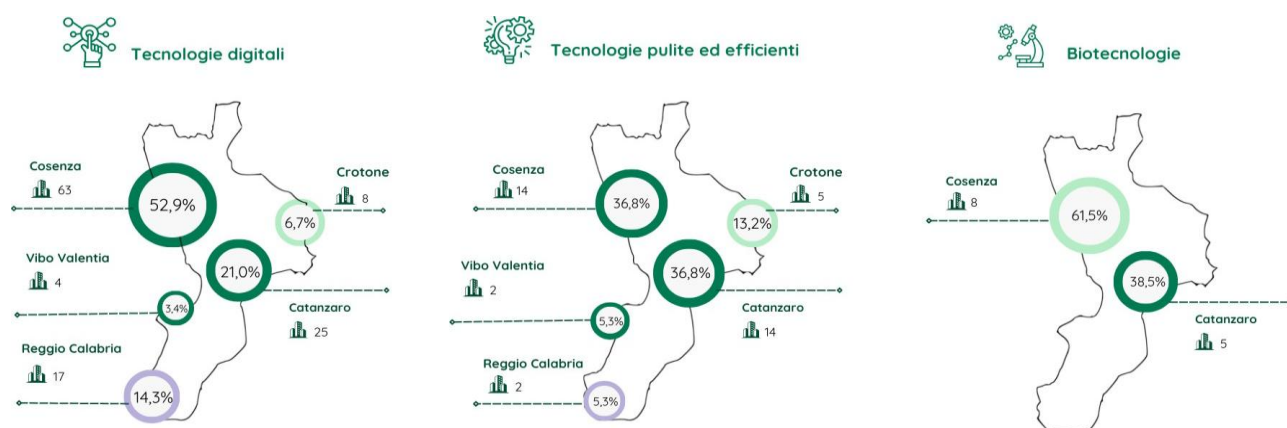
Fonte: Elaborazione Regione Calabria sulla base dei dati del Campione

Con riferimento alle **tecnologie digitali**, oltre la metà delle imprese selezionate è localizzata nella provincia di Cosenza, poco più di un quinto a Catanzaro e circa il 15% a Reggio Calabria. Le province di Crotone e Vibo Valentia ospitano rispettivamente 8 e 4 aziende, mentre in due casi si tratta di unità operative di imprese aventi sede legale in Lombardia.

Focalizzando l'analisi sulla classe di addetti, si evince che siamo in presenza principalmente di microimprese con al più 9 addetti (59,7%), seguite dalle piccole imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 (16,0%) e solamente 2 medie imprese. Per poco meno di un'impresa su quattro, tuttavia, il dato non è disponibile.

Sul versante del fatturato, il 31,9% delle aziende evidenzia ricavi fino a 100mila euro. Il 26% delle imprese registra un valore del fatturato compreso tra 100 e 500mila euro, mentre una quota intorno al 13% contraddistingue rispettivamente le classi di fatturato che vanno da 500mila a 1milione di euro e da 1 a 5 milioni di euro. Una sola imprese mostra ricavi superiori a 5 milioni di euro, mentre per 20 aziende il dato non è disponibile.

Figura 4: Localizzazione delle imprese potenzialmente afferenti a STEP per dominio tecnologico



Fonte: Elaborazione Regione Calabria sulla base dei dati del Campione

Riguardo alle **tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse**, quasi i tre quarti delle imprese selezionate sono equamente distribuiti tra le province di Cosenza e Catanzaro, segue Crotone con 5 aziende pari al 13,1% del totale. Reggio Calabria e Vibo Valentia ospitano ciascuna 2 imprese.

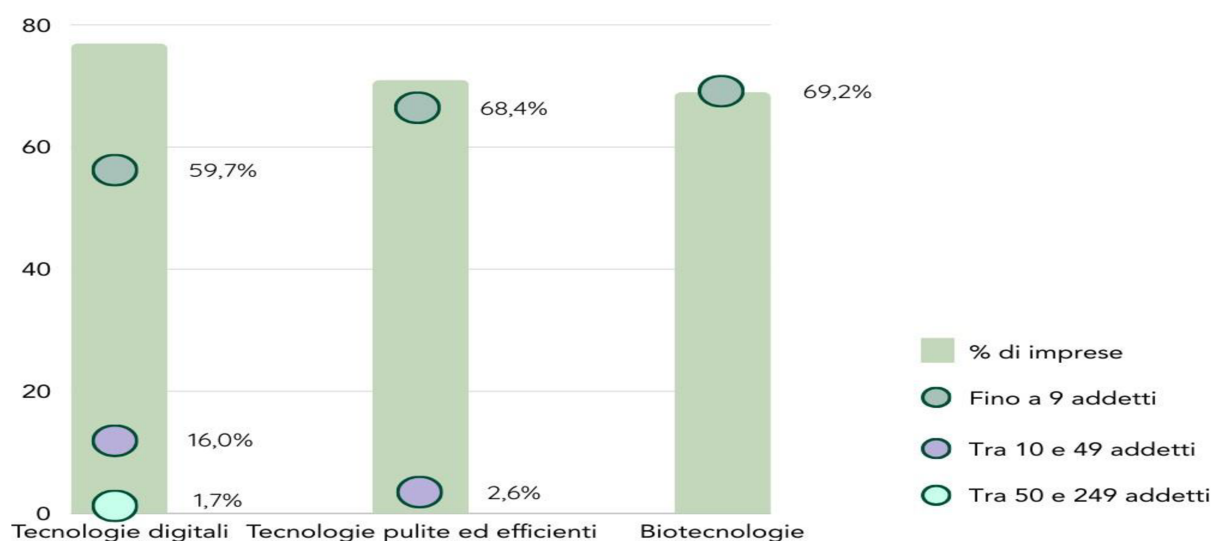
Si tratta essenzialmente di microimprese con al più 9 addetti in oltre 2 casi su 3 (68,4%), mentre una sola è di medie dimensioni con un numero di addetti compreso tra 10 e 49. In 11 casi il dato non è disponibile.

Le dimensioni contenute si riverberano sul fatturato: poco più di un'impresa su due mostra ricavi fino a 100mila euro. Ampliando la soglia al milione di euro, vi rientrano tre imprese su quattro. In un caso siamo in presenza di un'azienda con oltre 5milioni di euro di fatturato, mentre per 7 imprese il dato non è disponibile.

Relativamente alle **biotecnologie**, 8 delle imprese selezionato hanno sede in provincia di Cosenza mentre 5 sono localizzate a Catanzaro.

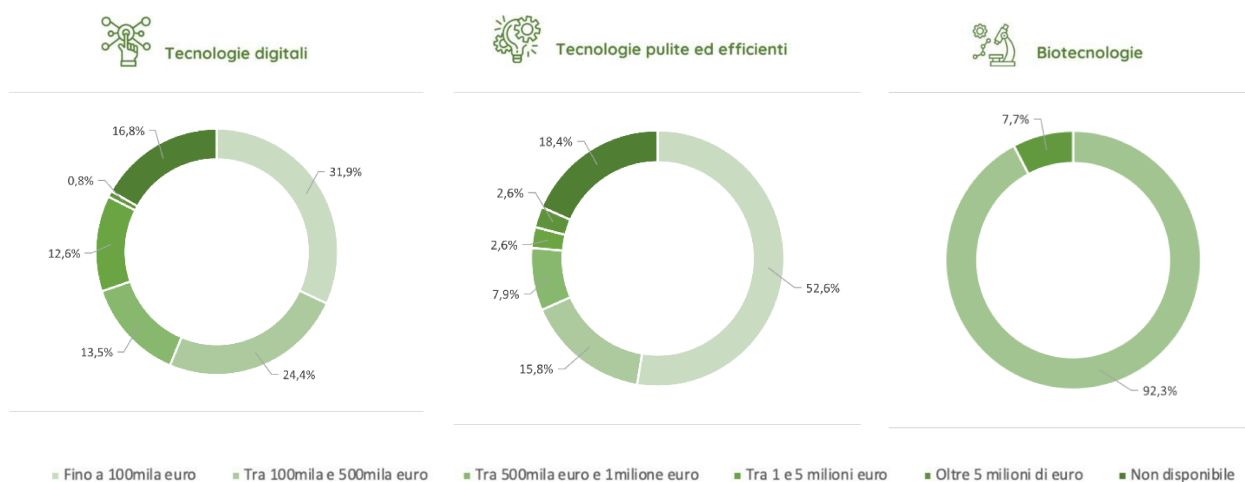
Siamo in presenza nella quasi totalità dei casi di piccolissime imprese con al più 9 addetti e con un volume di fatturato non superiore a 100mila euro.

Figura 5: Distribuzione delle imprese potenzialmente afferenti a STEP per classe di addetti e dominio tecnologico



Fonte: elaborazione Regione Calabria sulla base dei dati del Campione

Figura 6: Distribuzione delle imprese potenzialmente afferenti a STEP per classe di fatturato e dominio tecnologico



Fonte: elaborazione Regione Calabria sulla base dei dati del Campione

Scouting dei fabbisogni

Al fine di disegnare le azioni e le correlate misure STEP, è stato avviato un percorso di scouting dei fabbisogni presso le imprese, partendo da quelle eccellenze produttive regionali, che per grande dimensione e/o settore di operatività nel panorama regionale, possono costituire un campione rappresentativo.

Tale approccio "bottom up" di individuazione dei fabbisogni delle imprese del territorio, è stato articolato in due fasi, come di seguito descritto.

1. Individuazione del Campione di imprese

In questa prima fase è stato inizialmente individuato campione rappresentativo di 82 imprese operanti sul territorio calabrese e potenzialmente ricadenti nell'ambito di attuazione delle azioni STEP, per avviare un processo di comunicazione e condivisione dei contenuti del Regolamento.

Le imprese sono state individuate sulla base di alcuni criteri chiave quali la dimensione aziendale (Grandi e Medie Imprese), e la coerenza del settore di operatività con le priorità strategiche STEP, selezionando determinati macrosettori, quali la Manifattura, I Servizi Avanzati, la produzione di energia e la produzione agricola.

Dal primo campione estratto è stata poi effettuata un'ulteriore selezione su 52 imprese, ritenute, per ambito di operatività, maggiormente coerenti con le aree strategiche di intervento STEP, e dunque prioritarie per l'attività di ricognizione.

2. La mappatura dei fabbisogni presso le imprese selezionate.

Nella fase di mappatura, di concerto con le associazioni imprenditoriali, sono state organizzate 5 sessioni di incontri con le imprese potenzialmente interessate, in cui sono state raccolte le principali informazioni relative al loro ambito di operatività, al livello generale di applicazione e/o produzione di tecnologie innovative nel loro contesto produttivo, alle opportunità di intersezione delle proprie produzioni con le aree di intervento STEP, ed a concreti fabbisogni di investimento nelle aree strategiche di intervento individuate dal Regolamento, anche rispetto ai tempi di attuazione degli stessi.

A seguito della ricognizione effettuata con le imprese e della valutazione del contesto economico e produttivo calabrese e delle sue caratteristiche specifiche, sono stati individuati gli ambiti di intervento specifico su cui focalizzare gli sforzi dell'Amministrazione Regionale per il sostegno allo sviluppo e produzione di tecnologie strategiche in ambito al Regolamento STEP come di seguito specificato.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico 1.6 *"Investimenti in tutte le tecnologie strategiche critiche che contribuiscono agli obiettivi della piattaforma STEP"*, a seguito degli incontri è emerso un contesto variegato di imprese da cui però è stato possibile individuare due macro-linee di intervento:

- **Sviluppo di soluzioni digitali innovative.** Un gruppo consistente di imprese che hanno partecipato agli incontri sviluppano e producono prevalentemente tecnologie innovative (*AI, Cloud, Cybersecurity, connettività, ...*), applicate a diversi mercati di sbocco, con soluzioni ad hoc (logistica, Sicurezza, soluzioni avanzate per il controllo dei dati sanitari e la riduzione di situazioni di crisi in contesti ospedalieri, soluzioni finalizzate ad aumentare la capacità predittiva dei cambiamenti climatici in agricoltura, alimentare, ...). Le aziende contattate lavorano contestualmente sullo sviluppo di diverse tecnologie in ambito digitale, e definiscono i propri piani di sviluppo in funzione delle soluzioni che il mercato richiede. In linea generale tutte le imprese incontrate hanno dato riscontro positivo manifestato interesse concreto nella realizzazione di investimenti che potrebbero favorire l'introduzione di nuove tecnologie innovative / emergenti;
- **Sviluppo di soluzioni tecnologiche avanzate nella produzione industriale (Deep Tech),** con particolare focus sulla *robotica* ed altre tecnologie di automazione della produzione, sulle tecnologie di *rilevamento avanzato e sui materiali avanzati per la produzione, anche in ottica di sostituzione di materie prime scarse*. In tal caso le aziende contattate appartengono prevalentemente ai settori dell'ICT, della meccanica, della logistica e dei trasporti, ma anche in alcuni casi dell'agroalimentare, ed hanno manifestato interesse nello sviluppo di nuove tecnologie che possano avere un impatto trasformativo sui processi produttivi propri e dell'intero settore in cui operano. Le stesse hanno inoltre specificato come, nel caso delle tecnologie Deep Tech, il potenziale trasformativo delle tecnologie, emerga con maggior forza dall'integrazione nei piani di

investimento di più tecnologie trasversali agli ambiti strategici STEP, quali *Nanobiotechologia, Bioinformatica, Tecnologie avanzate di stoccaggio dell'energia, Reti intelligenti*.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico 2.9 *“Investimenti che contribuiscono allo sviluppo o alla fabbricazione di tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse”*, dagli incontri è emerso un interesse specifico delle imprese contattate sulle seguenti linee di azione:

- **Sviluppo di soluzioni tecnologiche per la generazione e la distribuzione di energia pulita:** le imprese del Campione che hanno partecipato agli incontri operano nel settore della produzione e distribuzione di energia “pulita” su larga scala (energia elettrica da fonti rinnovabili, Idrogeno, ...). La ricognizione effettuata ha fatto emergere un interesse prioritario sullo *sviluppo di tecnologie innovative per le reti di distribuzione efficienti* dell'energia e sullo sviluppo di tecnologie innovative *per la generazione e lo stoccaggio di energia*, anche funzionali allo *sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili*;
- **Sviluppo di materiali e produzioni sostenibili**, con particolare riferimento alla realizzazione di impianti produttivi innovativi, in grado di sostituire le tecnologie esistenti, ad oggi inquinanti ed energivore, con nuove *tecnologie di produzione sostenibili*;
- Trasversalmente a questi campi di interesse, le aziende contattate hanno manifestato interesse per tutti gli investimenti in ***tecnologie per l'efficienza energetica*** funzionali a sviluppare sistemi in grado di prevedere, monitorare e ridurre i consumi di energia.

Attraverso la focalizzazione sulle linee di azione più sopra individuate si ritiene di poter attivare processi di attrazione degli investimenti anche da parte di imprese attualmente non presenti sul territorio regionale, che direttamente ed indirettamente potranno avere un impatto economico e sociale importante sul sistema regionale (sviluppo di imprese locali, aumento della base produttiva complessiva, aumento dell'occupazione e dei livelli salariali medi).

Tali azioni, costituiranno un elemento complementare rispetto alle misure che l'Amministrazione sta attuando per accrescere il grado di attrattività regionale, con la recente costituzione dell'Agenzia regionale per Sviluppo Industriale e l'Attrazione degli Investimenti e con gli interventi infrastrutturali programmati per l'adeguamento dei servizi e l'offerta infrastrutturale (finanziati dal Fondo Coesione) e della sicurezza delle aree industriali (finanziate dal Ministero interni).

Contesto finanziario ed il mercato del credito

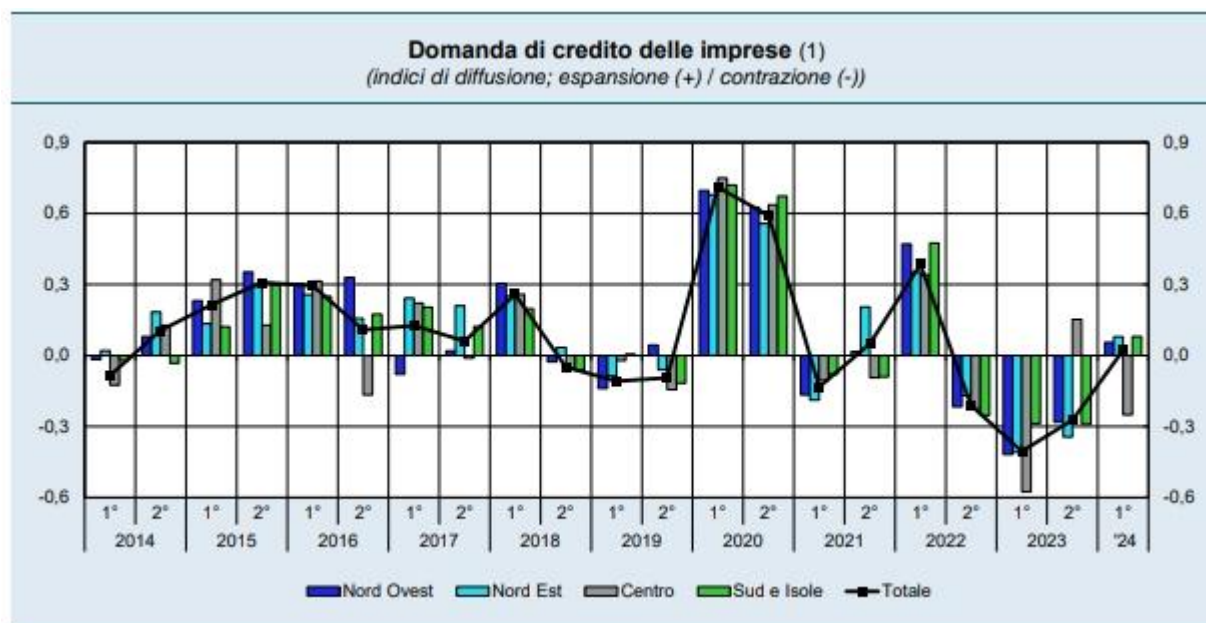
Di seguito l'analisi della domanda di credito delle imprese e dell'offerta di credito, che rileva evidenti criticità strutturali, seppure vi sono alcuni segnali di ripresa nel mercato del credito.

Accesso al credito

Secondo l'ultimo rapporto della Banca d'Italia sulla domanda e offerta di credito in Italia (2024)², Dopo le forti riduzioni registrate nel 2023, nel primo semestre del 2024 la domanda di credito delle imprese è rimasta pressoché stazionaria, come risultato di una lieve crescita nel Nord e nel Mezzogiorno a fronte di una decisa contrazione al Centro (Figura 7). Nelle regioni del Centro la diminuzione ha coinvolto tutti i settori, mentre nelle altre macroaree si è registrato un lieve incremento nel comparto manifatturiero e in quello dei servizi. Nel Nord e nel Mezzogiorno le richieste di ristrutturazione delle posizioni debitorie e, in misura inferiore, quelle volte al sostegno degli investimenti hanno mostrato una ripresa. La domanda per il finanziamento del capitale circolante è scesa in tutte le aree ad eccezione del Nord Est. Si offre altresì una panoramica circa l'evoluzione del fabbisogno di capitale circolante nel contesto della domanda di credito delle imprese (Figura).

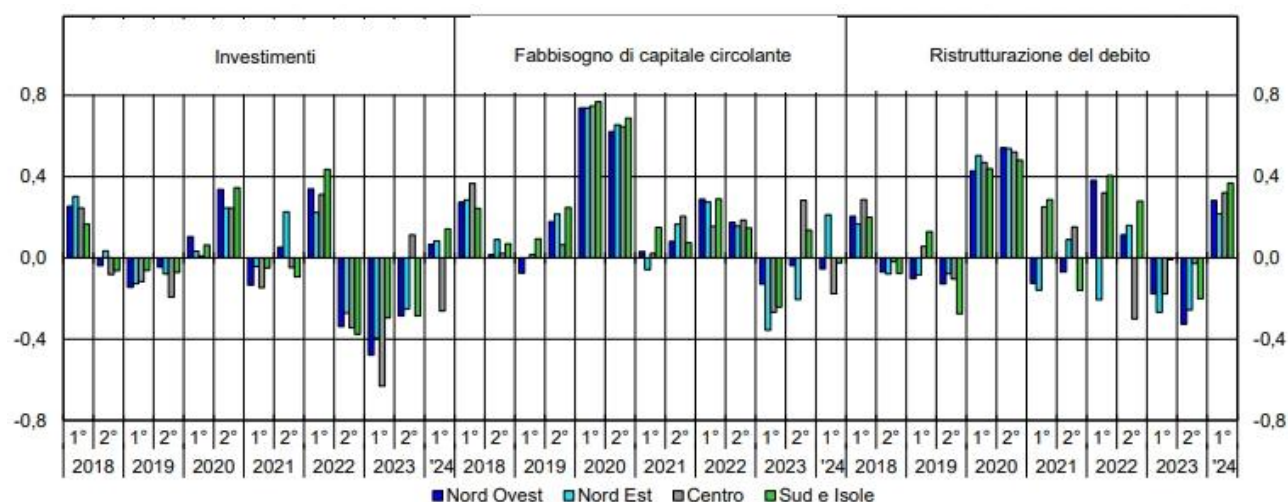
² Banca d'Italia (2024), *Economie Regionali – La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Numero 43, Dicembre 2024.

Figura 7: Domanda di credito delle imprese (indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-))



Fonte: riprodotta da Banca d'Italia (2024b), *Economie Regionali – La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Dicembre 2024, Numero 43, pag. 2, su dati dell'indagine regionale sul credito bancario (RBLS).

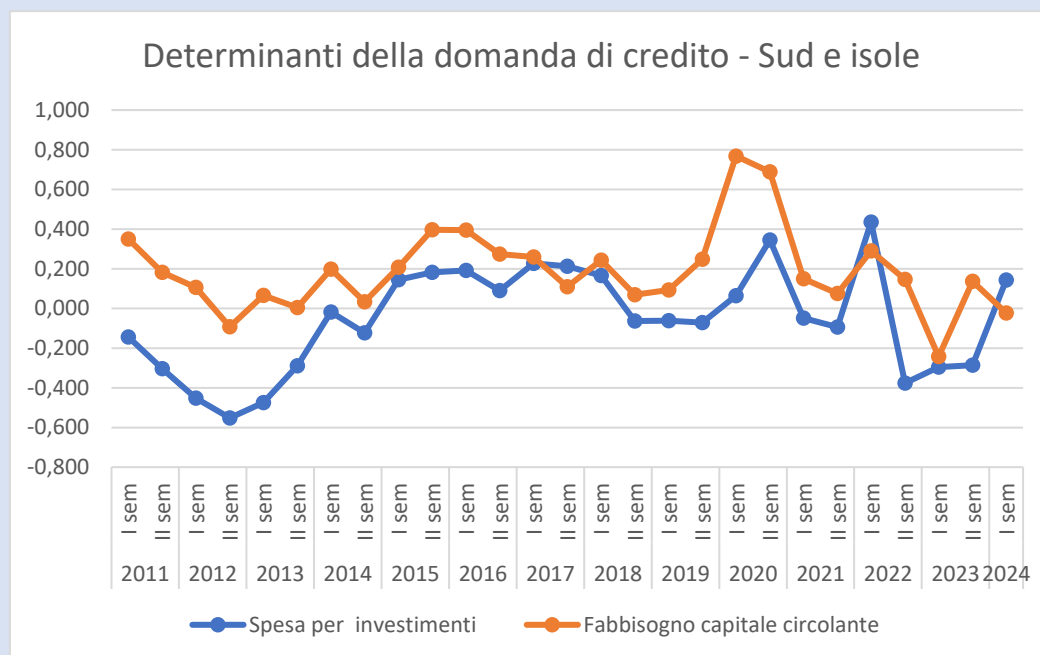
Figura 8: Domanda di credito delle imprese per determinante della domanda (indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-))



Fonte: riprodotta da Banca d'Italia (2024b), *Economie Regionali – La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Dicembre 2024, Numero 43, pag. 6, su dati dell'indagine regionale sul credito bancario (RBLS).

A livello nazionale, la copertura del capitale circolante rappresenta, assieme all'esigenze di investimento, la motivazione più comune per il ricorso da parte delle imprese al finanziamento bancario. Nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, la percentuale di imprese che erano ricorse a finanziamenti esterni nel corso dei precedenti sei mesi per esigenze di copertura del capitale circolante risultava essere compresa tra il 27% (2022) ed il 35% (2018), ad eccezione del picco registrato nel 2020 (44%).

Nel contesto delle regioni del Mezzogiorno, l'importanza del fabbisogno di capitale circolante è confermata dal contributo di tale determinante all'espansione della domanda di credito nel corso degli ultimi 15 anni, come evidenziato nella figura sottostante.



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia, Regional Bank Lending Survey

Valori positivi dell'indice indicano un contributo all'espansione della domanda; valori negativi un contributo alla flessione della domanda. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1

D'altra parte, la letteratura specialistica ha esaminato il fenomeno del razionamento prevalentemente in base alle caratteristiche delle imprese richiedenti credito, piuttosto che in relazione all'utilizzo previsto dei finanziamenti³. Occorre inoltre considerare come i vincoli di liquidità possano indurre le imprese a rinunciare ad opportunità di investimento per soddisfare le proprie esigenze di capitale circolante⁴.

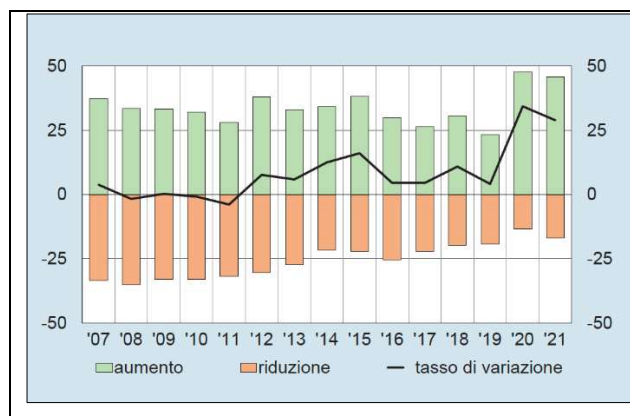
³ Un'eccezione in tal senso è rappresentata da Albareto, G. e Finaldi Russo, P. (2012), Fragilità finanziaria e prospettive di crescita: il razionamento del credito alle imprese durante la crisi, Questioni di Economia e Finanza Numero 217 - Luglio 2012, Banca d'Italia. Gli autori rilevano come la probabilità di razionamento nel periodo di crisi intervenuto nel periodo 2008-2010 risultasse più elevata per le imprese che avevano domandato credito per finanziare capitale circolante piuttosto che per realizzare nuovi investimenti.

⁴ Si veda a tale proposito Nicolas, T. (2022), Short-term financial constraints and SMEs' investment decision: evidence from the working capital channel, Small Business Economics 58, 1885-1914.

L'ultimo rapporto sull'economia della Calabria della Banca d'Italia (2024a)⁵ sottolinea che, nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento della spesa per interessi, i risultati economici del 2023 sono stati positivi per larga parte delle aziende calabresi, riflettendo ancora l'aumento dei prezzi e la modesta dinamica del costo del lavoro. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia⁶, nell'industria e nei servizi privati non finanziari il saldo fra la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile e quella di coloro che hanno riportato una perdita è aumentato di oltre dieci punti percentuali rispetto all'anno precedente.

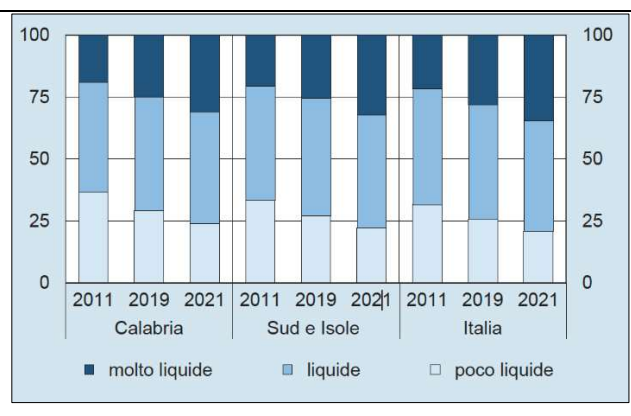
Inoltre, è importante sottolineare la rilevante dotazione di liquidità accumulata dalle imprese nel corso dell'ultimo decennio. Questa è stata favorita da una crescita progressiva nel periodo pre-pandemico e ulteriormente rafforzata dalle misure straordinarie introdotte durante l'emergenza sanitaria, tra cui i prestiti garantiti e gli interventi pubblici di sostegno (Figura 9). Al miglioramento della struttura finanziaria ha contribuito anche una riduzione delle passività correnti, in particolare dei debiti finanziari a breve termine, accompagnata da un progressivo spostamento verso forme di indebitamento a più lunga scadenza. La quota di imprese le cui attività correnti non coprivano le passività correnti si è ridotta, ed è contestualmente aumentata l'incidenza di imprese molto liquide, con un indice di liquidità corrente elevato. Permane tuttavia un divario rispetto al contesto nazionale e alla ripartizione del Mezzogiorno, con una quota ancora elevata di imprese locali caratterizzate da una scarsa liquidità (Figura 10).

Figura 9: Liquidità finanziaria delle imprese calabresi



Fonte: Banca d'Italia (2023a), p.21.

Figura 10: Liquidità corrente delle imprese calabresi: distribuzione per grado di liquidità



Fonte: Banca d'Italia (2023a), p.22.

Negli ultimi dieci anni, gli indicatori relativi alla qualità del credito bancario hanno evidenziato un progressivo e significativo miglioramento, con una diminuzione consistente dei casi di difficoltà nei rimborsi da parte delle imprese calabresi. Tra il 2007 e il 2022, la probabilità media di insolvenza a dodici mesi si è ridotta di oltre due terzi, raggiungendo livelli in linea con la media nazionale (Figura 11).

Nel 2022, le aziende considerate ad alto rischio di insolvenza rappresentavano solo il 6,8% del totale e il 5,4% degli addetti delle società di capitali, a fronte del 20,0% e 20,6% rispettivamente registrati nel 2007⁷. L'analisi dell'evoluzione del rischio di insolvenza mostra che la riduzione registrata tra il 2013 e il 2022 può essere attribuita a miglioramenti trasversali nelle principali aree del bilancio aziendale (Figura 12).

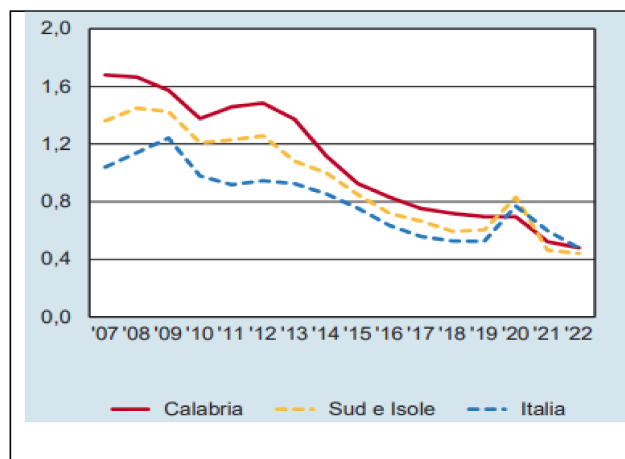
⁵ Banca d'Italia (2024a), *Economie Regionali – L'economia della Calabria - Rapporto Annuale*, Numero 18, Giugno 2024.

⁶ Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi.

⁷ Banca d'Italia (2024a), p. 19.

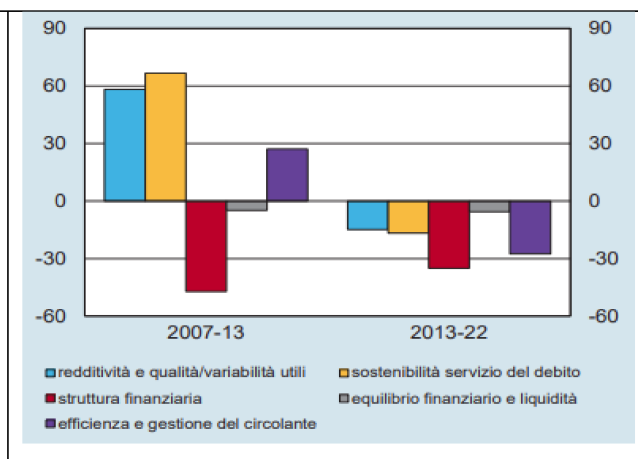
Il fattore più determinante è stato il rafforzamento della struttura finanziaria: le imprese hanno infatti ridotto il livello di indebitamento, anche grazie a un incremento dei mezzi propri, e hanno fatto minore ricorso al credito a breve termine. Anche altri aspetti del bilancio hanno contribuito positivamente, come l'incremento dell'efficienza operativa e una gestione più efficace del capitale circolante.

Figura 11: andamento del rischio di insolvenza delle imprese per area geografica



Fonte: Banca d'Italia (2024a), p.20.

Figura 12: I fattori sottostanti alla dinamica del rischio di insolvenza

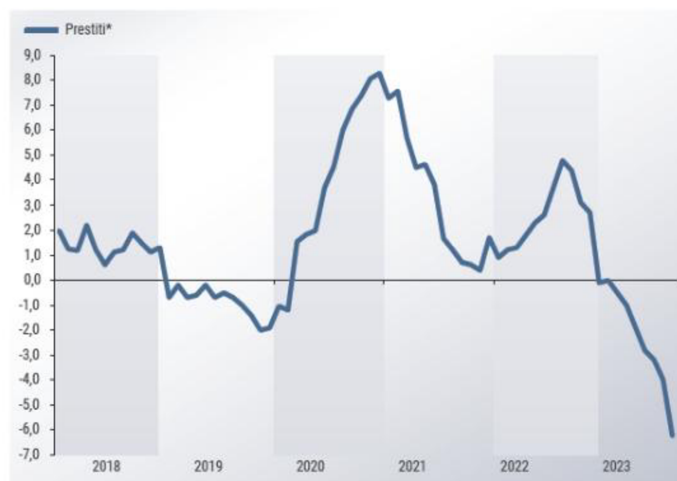


Fonte: Banca d'Italia (2024a), p.20.

Principali tendenze e condizioni del mercato

I prestiti bancari alle imprese in Italia si stanno rapidamente riducendo (-6,2% annuo ad agosto 2023), dopo aver toccato alti ritmi di crescita fino a metà del 2022 (picco a +4,8% in agosto). Un mutamento brusco, come raramente osservato nelle serie storiche del credito, dovuto soprattutto al rapido rialzo dei tassi di interesse deciso dalla BCE in tale periodo⁸. I prestiti hanno frenato di più nel manifatturiero (-3,8% annuo a maggio), meno nelle costruzioni (-2,8%) e nei servizi (-2,3%). Il profilo recente del credito, come già nel 2022, sembra riflettere in parte quello del prezzo del gas: discesa rapida nel corso del 2023, dopo il picco in agosto 2022. Questa correlazione si spiega con il fatto che la domanda di credito delle imprese, negli ultimi 2 anni, è stata guidata principalmente dal fabbisogno di liquidità, che ora è minore grazie al calo dei prezzi energetici, che richiede pagamenti inferiori rispetto a quelli abnormi del 2022. La dinamica dei prestiti alle imprese è attesa ancora debole nei mesi finali del 2023 e nella prima parte del 2024. Il rischio è il prolungarsi della situazione di offerta troppo selettiva e parte della domanda insoddisfatta: un freno all'attività economica.

Figura 13: Prestiti alle imprese, Italia, variazioni % annue, dati mensili



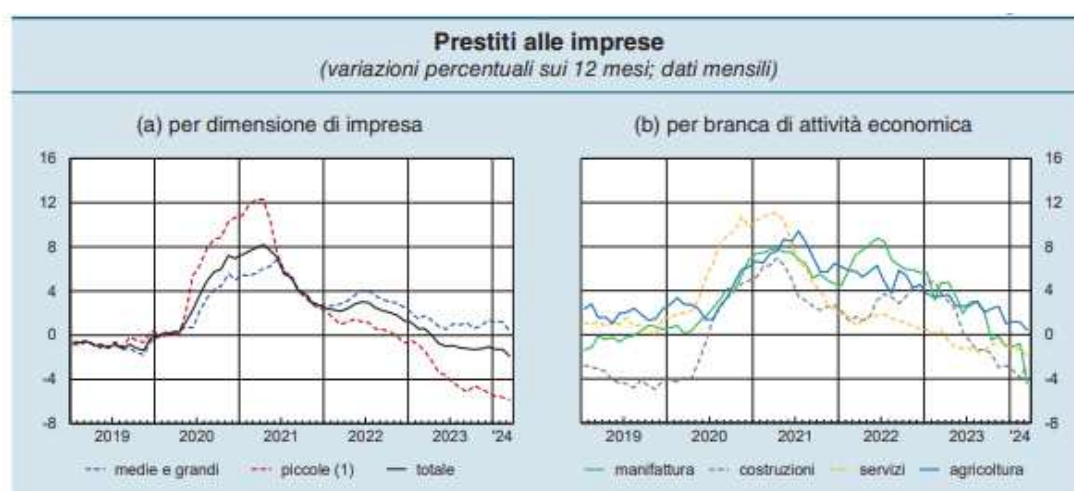
Fonte: Centro Studi Confindustria (2023), *L'economia italiana torna alla bassa crescita, Autunno 2023*, pag.42, elaborazione Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia

⁸ Centro Studi Confindustria (2023), *L'economia italiana torna alla bassa crescita, Autunno 2023*.

La domanda di credito, da metà 2024, dovrebbe essere risolledata dal progressivo taglio dei tassi BCE e quindi dal minor costo del denaro. In parte, sarà sostenuta anche dalla (bassa) crescita dell'economia.

Tale dinamica nell'offerta di credito ha coinvolto anche le imprese della Calabria. La dinamica dei prestiti è stata eterogenea per dimensione di impresa. La riduzione si è concentrata esclusivamente nel segmento delle piccole aziende (-5,2 per cento a dicembre 2023); il credito alle imprese più grandi, sebbene in rallentamento, ha invece mantenuto una crescita positiva (Figura 14a). A livello settoriale, la riduzione dei prestiti ha interessato tutti i principali comparti ad eccezione dell'agricoltura, risultando più accentuata nelle costruzioni (Figura 14b).

Figura 14: Prestiti alle imprese calabresi (variazioni % sui 12 mesi, dati mensili)



Fonte: Banca d'Italia (2024a), p.21

In linea con quanto analizzato nella precedente sezione 2.1, anche in Calabria l'andamento dei prestiti riflette principalmente la riduzione della domanda di credito da parte delle imprese, le quali, visto il peggioramento delle condizioni di finanziamento, potrebbero essere state spinte a soddisfare, seppur in parte, il proprio fabbisogno finanziario attraverso l'ampia liquidità accumulata durante il periodo pandemico.

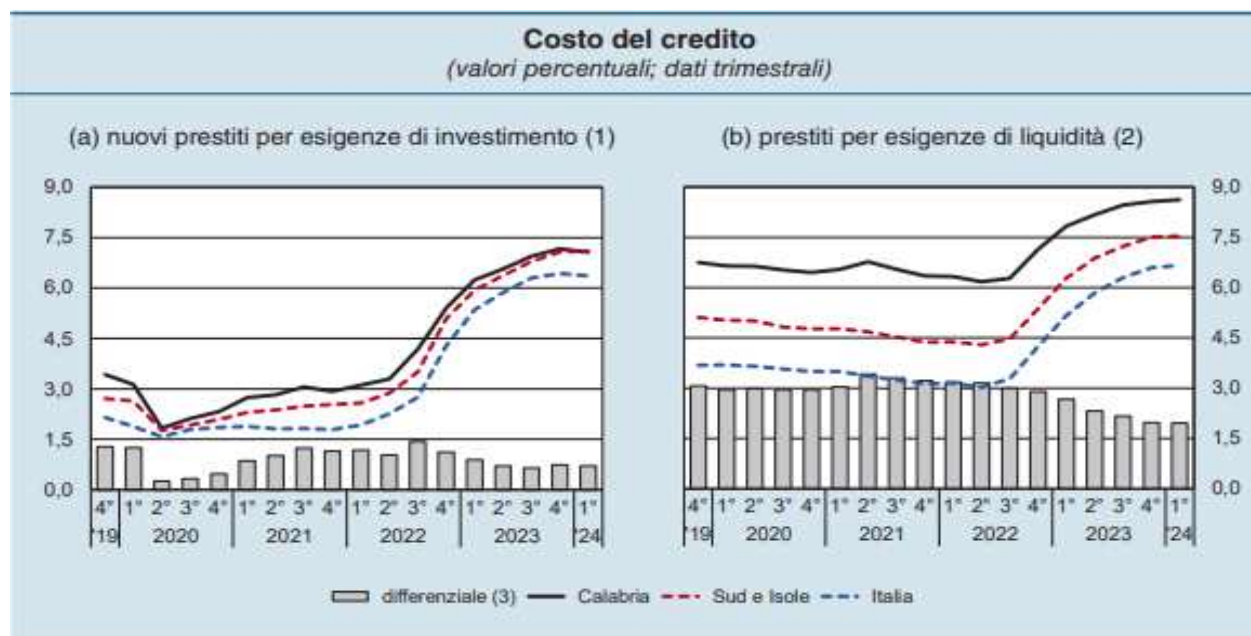
Figura 15: Prestiti bancari per settore di attività economica (variazioni % sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	6,1	-0,5	2,4	2,7	2,8	2,5	3,6	2,2	2,9
Dic. 2022	-2,4	7,0	2,1	1,3	2,5	-0,7	0,3	2,6	1,2
Mar. 2023	-6,8	1,7	1,6	0,6	1,8	-1,4	-0,1	2,3	0,1
Giu. 2023	-1,7	-2,8	0,4	-1,0	0,6	-3,6	-2,1	1,4	0,0
Set. 2023	-3,9	-9,5	0,1	-1,2	1,1	-5,2	-3,7	1,0	-0,6
Dic. 2023	-5,4	-4,5	0,1	-1,0	1,4	-5,2	-4,2	0,9	-0,9
Mar. 2024	-3,4	-1,4	-0,4	-1,9	0,4	-5,8	-5,0	0,6	-0,9

Fonte: Banca d'Italia (2024a), p.100.

Secondo i dati dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Calabria, l'incremento dei tassi ha causato un costo stimato per le piccole e medie imprese calabresi di 69 milioni di euro⁹. Nella prima parte del 2024, il costo del credito alle imprese ha smesso di crescere, mostrando segnali di inversione di tendenza, il calo dei prestiti alle imprese si è lievemente accentuato.

Figura 16: Costo del credito (variazioni %, dati trimestrali)



Fonte: Banca d'Italia (2024a), p.22.

⁹ <https://www.corrieredellacalabria.it/2023/07/28/credito-alle-piccole-e-medie-imprese-per-quelle-calabresi-si-stima-un-maggiore-coste-su-base-annua/>

Figura 19: Tempistiche di pagamento delle fatture alle imprese, Q1 2024

Infine, le imprese calabresi sono ulteriormente penalizzate dai consueti ritardi nei pagamenti delle fatture (Figura 19). La regione, infatti, è al secondo posto per la percentuale di fatture non pagate entro la scadenza (24,4% contro una media nazionale superiore al 40%). Dati negativi anche rispetto ai pagamenti oltre i 30 giorni successivi alla scadenza, 17,9% (dietro solo alla Sicilia con 18,4%), ben al di sopra della media nazionale (9,7%) e a quella del Mezzogiorno (15,1%)¹⁰.

Un'impresa calabrese, nel primo trimestre del 2024, ha atteso in media 90 giorni per ricevere il pagamento dovuto, un dato in crescita rispetto ai dati relativi al 2023 (mediamente intorno agli 80 giorni). Questo valore è il più elevato tra le regioni italiane, nettamente superiore alla media nazionale e alla ripartizione del Mezzogiorno (rispettivamente 70 e 74 giorni).

Q1 2024		
AREA	Alla scadenza	Oltre 30 giorni
Nord Est	47,3%	6,5%
EMILIA-ROMAGNA	47,8%	6,2%
VENETO	47,6%	6,8%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	45,6%	7,1%
TRENTINO-ALTO ADIGE	46,0%	5,1%
Nord Ovest	46,6%	7,2%
LOMBARDIA	50,4%	6,3%
PIEMONTE	42,7%	8,2%
VALLE D'AOSTA	38,5%	8,1%
LIGURIA	34,6%	9,7%
Centro	36,6%	11,1%
LAZIO	29,2%	14,3%
MARCHE	45,0%	7,9%
TOSCANA	40,3%	9,6%
UMBRIA	36,3%	10,2%
Sud e Isole	28,3%	15,1%
ABRUZZO	32,3%	13,5%
BASILICATA	35,0%	11,5%
CALABRIA	24,4%	17,9%
CAMPANIA	28,5%	15,2%
MOLISE	33,5%	12,5%
PUGLIA	31,2%	13,1%
SARDEGNA	29,7%	12,9%
SICILIA	22,8%	18,4%
ITALIA	40,4%	9,7%

Fonte: Elaborazioni su dati CRIBIS

IPOTESI DI OPERAZIONI PER SOSTENERE LO SVILUPPO O LA FABBRICAZIONE DI TECNOLOGIE CRITICHE O SALVAGUARDARE E RAFFORZARE LE CATENE DEL VALORE

Le analisi precedenti hanno delineato il quadro nel quale si inserisce la decisione regionale di favorire la realizzazione di iniziative in ambito STEP anche attraverso uno strumento finanziario per sostenere lo sviluppo o la fabbricazione di tecnologie critiche o salvaguardare e rafforzare le catene del valore. Lo strumento finanziario denominato "Fondo Tecnologie STEP" sarà diretto a favorire la realizzazione di iniziative in ambito STEP e l'attrazione di investimenti produttivi e innovativi, inerenti obiettivi e tecnologie STEP promossi da imprese extra-regionali che si localizzano nelle aree calabresi, oppure imprese regionali ed extra-regionali che sono già presenti in Regione e che intendono ampliare/diversificare le proprie unità/produzioni, nell'ottica di rafforzare il sistema imprenditoriale regionale e accrescere e qualificare l'occupazione

Il PR Calabria FESR 21/27 rimodulato con l'inserimento dell' *RSO 1.6 "Sostegno agli investimenti in tutte le tecnologie strategiche critiche che contribuiscono agli obiettivi della piattaforma STEP"* e dell'*RSO 2.9 "Investimenti che contribuiscono allo sviluppo o alla fabbricazione di tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse"*, coglie questi obiettivi, attraverso azioni specifiche e dotazioni importanti correlate che propongono misure per una spinta verso una Europa che vede ridurre le sue dipendenze strategiche, rafforzare le catene del valore, puntando su tecnologie critiche in grado di apportare un elemento innovativo, emergente e all'avanguardia con un notevole potenziale economico e/o che contribuiscono a ridurre o a prevenire le dipendenze strategiche dell'Unione.

¹⁰ CRIBIS, *Studio Pagamenti 2024 - Marzo 2024*

Nel solco del PR 21/27 modificato in relazione al Regolamento n.795/2024 “STEP”, la VEXA approvata con Delibera di Giunta regionale n. 40/2024 è stata aggiornata e integrata con l’inserimento degli RSO STEP (vedi DGR 194/2025). La Vexa, prevede, tra gli altri, che le azioni in ambito agli RSO 1.6 e 2.9 possano supportare tramite SF le imprese che realizzano investimenti STEP. Gli stessi RSO prevedono la possibile attivazione di strumenti finanziari per gli interventi sulle Imprese di tutte le dimensioni, sotto forma di prestiti eventualmente in combinazione con sovvenzioni.

Con riferimento ai prodotti finanziari offerti, si prevede che gli eventuali strumenti finanziari possano offrire sostegno mediante l'impiego congiunto di strumenti finanziari e sovvenzioni, la sovvenzione si configura come “necessaria” nel senso che la stessa è funzionale al raggiungimento della policy sottesa dallo SF (perseguimento degli obiettivi di cui al Reg. 795/2024) oltre che per ovviare al fallimento di mercato connesso allo sviluppo delle tecnologie critiche. In particolare, la VEXA suggerisce che l'erogazione della sovvenzione dovrebbe essere messa in relazione alle performance della operazione sotto il profilo del raggiungimento di uno o più obiettivi progettuali e/o al raggiungimento di milestone o target da concordare tra il Destinatario Finale ed il Soggetto Gestore in funzione dei contenuti e delle finalità progettuali. Possono finanziarsi operazioni i cui destinatari sono principalmente PMI e imprese diverse da PMI, Aggregazioni di Imprese, Organismi di Ricerca (soltanto se in partenariato con le imprese capofila), Gestori SF. La combinazione di prestiti e sovvenzioni permette di ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche, aumentando l'effetto leva degli investimenti e mobilitando capitali privati e allo stesso tempo l'associazione di sovvenzioni ai prestiti può ridurre il rischio per gli investitori, rendendo i progetti più attraenti e sostenibili finanziariamente. In ottemperanza all'art. 58 del Regolamento 1060/2021 il sostegno del programma sotto forma di sovvenzioni è collegato direttamente allo strumento finanziario e necessario per lo stesso, e non supera il valore degli investimenti sostenuti dal prodotto finanziario.

Più in generale, le sovvenzioni potranno essere utilizzate per ridurre l'importo complessivo dei costi di investimento. Quanto ai target, la VEXA definisce per RSO 1.6 un target al 2029 di 28 imprese sostenute con SF, mentre per RSO 2.9 il target è definito in 15 imprese sostenute.

Tenuto conto degli esiti della citata VEXA e delle indicazioni in essa contenute, gli interventi finanziari previsti con il “Fondo “Tecnologie STEP” per il sostegno e l'attrazione degli investimenti STEP (TecSTEP)” saranno finalizzati ad imprese economicamente e finanziariamente sane, potenzialmente redditizie, e che rispettino ulteriori requisiti e determinati parametri economico-finanziari prefissati nel Regolamento operativo del Fondo e con regolarità nelle banche dati, tra cui Centrale Rischi di Banca d'Italia, ecc.

L'articolazione percentuale del prestito e della sovvenzione sarà oggetto di negoziazione con l'impresa, sulla base della valutazione del Piano degli investimenti presentato e della sua sostenibilità. In ogni caso, l'Intervento finanziario complessivo è comunque parametrato alla situazione economico-finanziaria (presente e prospettica) dell'impresa proponente, nonché alla capacità della stessa di far fronte al servizio del debito), fatto salvo il limite complessivo dell'intervento finanziario (Finanziamento a tasso agevolato + Sovvenzione) che, per tutte le imprese partecipanti, sarà pari al 80 % dell'importo ammissibile dell'investimento.

Il range degli interventi finanziari ammissibili del “Fondo (TecSTEP)” è stato definito quale risultante di un benchmark con strumenti analoghi (i.e. CdS Mimit). Inoltre, il range è stabilito in complementarietà con altri interventi a favore delle imprese per investimenti, a valere su risorse del PR 2021/2027 ed FSC 2021/2027, per come definiti in DGR n. 415/2023. Si stima un andamento delle erogazioni sul “Fondo che porterà al completo assorbimento delle risorse nell'arco temporale massimo di 4 anni.

Il Soggetto gestore Fincalabra Spa, a maggior tutela di recupero di eventuali insolvenze e di contenimento dei tempi, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 9 giugno 2023, è

stato autorizzato alla riscossione coattiva a mezzo ruolo dei crediti vantati per il recupero dei finanziamenti agevolati a seguito di revoca e, conseguentemente, all'avvio dell'azione di recupero coattivo di quanto dovuto a mezzo ruolo esattoriale di Agenzia delle Entrate-Riscossione.

Tale elemento costituisce elemento di tutela per l'amministrazione, in termini di contenimento del tasso di default dei prestiti.

La Strategia di investimento sottostante lo Strumento Finanziario è definita, in conformità al PR Calabria FESR 2021-2027, nella "Valutazione ex ante relativa agli Strumenti Finanziari del PR Calabria FESR 2021-2027" (nel seguito "VEXA") approvata con Delibera di Giunta regionale n. 194 del 08.05.2025, e nel Piano Aziendale.

La Strategia perseguita dallo SF ha l'obiettivo di affiancare le imprese operanti in Calabria nell'affrontare una fase di forte incertezza connessa alle evoluzioni del contesto internazionale, facendo quindi fronte ad una situazione instabile dal punto di vista geopolitico internazionale che determina spinte inflazionistiche, politiche commerciali protezionistiche e politiche monetarie restrittive, con forti riverberi sull'accesso al credito delle imprese, sia in termini di domanda che di offerta. Allo stesso tempo, la Strategia è orientata ad un recupero dell'autonomia del mercato interno (27 paesi UE), all'attrazione di investitori esterni che apportino nuovo valore, ad un rafforzamento della competitività del tessuto produttivo regionale, da attuarsi mediante un'intensificazione del processo di investimento, teso a ricollocare le produzioni verso tecnologie che contribuiscono a rafforzare la sovranità UE e che posizionano le imprese operanti nel territorio su temi innovativi e di frontiera, necessari per competere sui mercati globali sempre più complessi.

Lo SF punta ad intervenire, riducendole, sulle distorsioni del mercato che possono rappresentare un deterrente per determinate tipologie di investimento di importo elevato e rischio maggiore, soprattutto nel contesto di incertezza degli ultimi anni, in cui la scelta di effettuare un investimento può rappresentare - nel breve termine - un rischio finanziario per la propria attività (incertezza sui risultati di nuovi investimenti produttivi, nuove tecnologie o accesso a nuovi mercati).

Le distorsioni del mercato riguardano in maniera e misura diversa le differenti tipologie di imprese, in quanto le imprese più piccole, che si muovono su orizzonti di mercato più ristretti hanno minore percezione e minore sensibilità rispetto al tema degli investimenti per competere in raffronto ad imprese di dimensioni maggiori che competono su mercati allargati. In tale direzione, all'interno di uno stesso SF può essere più aderente al target dei possibili destinatari della misura, proporre soluzioni finanziarie flessibili e adatte alle specifiche esigenze dei destinatari finali.

Il Fondo TecSTEP si differenzia principalmente sulla base della dimensione degli interventi finanziati, rendendo disponibile una maggior o minor quota delle risorse per sovvenzioni in favore di imprese e (presumibilmente di progetti) in relazione alla capacità di rimborso dell'impresa e alla sostenibilità del progetto; in ogni caso mantenendo la stessa finalità che la strategia regionale intende perseguire tramite le azioni STEP del Programma: ogni Intervento finanziario è finalizzato a sostenere le imprese nella realizzazione di Investimenti materiali e immateriali e Progetti di Ricerca e Sviluppo solo collegate e funzionali allo sviluppo e/o alla fabbricazione delle tecnologie critiche ed è rivolto all'insediamento, alla crescita e/o all'espansione di attività imprenditoriali giudicate potenzialmente redditizie.

La politica dello SF è orientata a supportare la realizzazione di investimenti, nonché attività innovative funzionali, volti alla fabbricazione e sviluppo di tecnologie critiche e rafforzamento delle catene del valore, che contribuiscano a rendere maggiormente autonomo il mercato interno rispetto ai mercati globali.

Per quanto riguarda le forme di finanziamento, è previsto l'utilizzo di una combinazione di prestiti e

sovvenzioni all'interno dello SF al fine di sostenere la propensione delle imprese all'investimento e ridurre il rischio percepito. L'uso combinato di prestiti e sovvenzioni risponde anche all'esigenza di contemperare un periodo di ammortamento più lungo rispetto agli standard di mercato, livelli di redditività attesi non elevati rispetto ai costi del progetto, le maggiori difficoltà di finanziare investimenti volti allo sviluppo e fabbricazione di tecnologie critiche, anche con attività innovative correlate (R&S) che potrebbero presentare un ritorno finanziario più lontano nel tempo.

Il costo del finanziamento rimborsabile previsto dal Fondo inteso come tasso di interesse applicato, fissato in misura fissa all'1%, risulta più favorevole rispetto al costo di mercato del finanziamento bancario, quest'ultimo influenzato dalle politiche dei tassi della BCE e, in generale, degli andamenti a livello globale.

In fase iniziale del Fondo stante la crescita dei tassi di mercato nell'ultimo anno e le attese di ulteriori instabilità anche in relazione a probabili politiche doganali avverse, lo stesso può aiutare a ridurre la difficoltà di accesso al credito per le imprese calabresi, notoriamente colpite in maniera più significativa dall'andamento sfavorevole dei tassi di mercato che genera correlata contrazione dei prestiti bancari e può essere un volano di attrazione di imprese non presenti nel sistema produttivo regionale. L'utilizzo delle risorse pubbliche aiuterà, inoltre, a contenere i divari territoriali legati alle dinamiche dei tassi/volumi di prestiti.

Le informazioni di dettaglio relative ai prodotti finanziari offerti dallo SF sono integrate all'Allegato 2 all'AF cui si rinvia.

Effetto leva

Come rilevabile dalla VEXA del PR Calabria FESR 2021/2027, l'operatività degli strumenti finanziari attivati nel POR 2014/2020 non ha previsto l'apporto di risorse aggiuntive non provenienti dai destinatari finali in modalità vincolante. Analogamente, lo SF da attivare ("Fondo TecSTEP"), non prevede un coinvolgimento di soggetti finanziatori esterni ai fini della condivisione del rischio. Su tale base, il calcolo dell'effetto leva, così come definito nella Nota Egesif 16 0008-02 del 19 marzo 2019, è pari al rapporto tra il finanziamento previsto per i destinatari finali e le sole risorse UE destinate a sostenere tale finanziamento.

L'effetto leva, sulla base di quanto disposto dall'art. 2, punto 23, del Regolamento (UE) n. 1060/2021, viene calcolato come rapporto tra l'importo del finanziamento rimborsabile fornito ai destinatari finali al netto delle commissioni, diviso per l'importo del contributo dei fondi.

Di seguito si riporta il risultato della simulazione e la quantificazione del leverage che lo strumento è potenzialmente in grado di generare, ipotizzando costi e commissioni di gestione nella misura massima prevista per lo SF (valore soglia 7%).

Fondo “Tecnologie STEP” per il sostegno e l’attrazione degli investimenti STEP (TecSTEP):

Leverage dello Strumento Finanziario

	STRUMENTO FINANZIARIO
	TecSTEP
a) Fondo TecSTEP	€ 100.000.000,00
- di cui prestiti (quota UE e quota nazionale)	€ 70.000.000,00
- di cui sovvenzioni (quota UE e quota nazionale)	€ 30.000.000,00
b) Altre risorse private fornite da intermediari finanziari/soggetti finanziatori esterni	€ 0
c) Totale	€ 100.000.000,00
d) FESR (quota UE)	€ 100.000.000,00
e) Cofinanziamento nazionale (quota nazionale)	€ 0
f) Altre risorse private fornite da intermediari finanziari/soggetti finanziatori esterni	€ 0
g) Leverage (a*0,93)/d¹	0,93
Numero di imprese che ricevono un sostegno mediante SF target al 2029: RSO 1.6 = 28 ; RSO 2.9 = 15)	43

¹: il leverage è calcolato al netto delle commissioni di gestione del Fondo, ipotizzate pari alla soglia massima prevista dal Reg. 1060/2021 (pari nel caso di specie al 7% della quota apportata a valere sulle risorse del Programma).